

CRESCE OGNI GIORNO IL FABBISOGNO DI ESPERTI IN ECONOMIA INTERNAZIONALE

Il successo dei corsi di aggiornamento su temi economici europei organizzati dall'I.S.P.I. denota l'importanza della specializzazione in questo nuovo campo - La "diplomazia privata,"

QUANTI sono gli organismi economici internazionali sorti nel dopoguerra? Dall'OECE al GATT, dal MEC all'EEFTA, dalla CECA all'Euratom, dalla Commissione dell'ONU per l'Europa agli istituti finanziari, la serie è tale che talora si stenta a ricordare, oltre alla sigla, anche le caratteristiche delle varie istituzioni.

La loro creazione — fra altre conseguenze — ha imposto ai governi nazionali obblighi nuovi anche sul piano della rappresentanza. Il reclutamento di nuove leve diplomatiche (anche se in Italia, ad esempio, ancora non sono ben chiarite le diverse competenze fra Mincomes e Ministero Esteri) si è fatto più pressante, tanto che per numerosi funzionari economici non si è fatto più ricorso alle normali modalità d'assunzione nei ruoli diplomatici veri e propri: i connazionali che si possono incontrare alla « Joyeuse Entrée » a Bruxelles, o all'OECE a Parigi, non sono diplomatici di carriera. Alcuni provengono dai ruoli del personale dello Stato, ma altri da organismi privati, da sindacati, da centri studi industriali, o dall'« entourage » di personaggi politici.

Nuova diplomazia

Come questi rappresentanti del Paese siano stati assunti, poco conta: essi hanno comunque dato luogo ad una classe di diplomatici nuovi, anche se formalmente privi della qualifica: sono, in pratica, ambasciatori, consoli, segretari, « attachés » economici.

La diplomazia economica tut-

tavia non finisce qui. Oltre alla pubblica infatti si va delineando quella privata, che acquista di giorno in giorno in consistenza numerica e qualitativa. Anche il mondo produttivo si avvia ad essere rappresentato direttamente in sede internazionale: a Bruxelles si trovano rappresentanti permanenti dei maggiori complessi francesi e tedeschi, ai quali si vanno a mano a mano aggiungendo anche gli italiani. Ancora troppo pochi, secondo il giudizio degli stessi ambienti comunitari (del resto pare che neppure la quota di funzionari spettante all'Italia sia stata interamente coperta).

Vi è quindi una intensa domanda, sia sul piano pubblico che su quello privato, di dirigenti nuovi, esperti nei problemi dell'economia internazionale, conoscitori delle particolari procedure richieste per i nuovi organismi, capaci di rappresentarvi il Paese o una privata azienda: di funzionari che conoscano i problemi sia dal lato tecnico che dal politico, in grado di sedere all'occorrenza in una commissione tariffaria, in un ufficio di coordinamento, in un Comitato di studio. Uomini di questo genere sono poi richiesti non soltanto in funzione degli organismi internazionali in quanto tali, bensì anche nei tanti centri-studi sorti nel Paese a seguito delle istituzioni economiche, presso le sedi centrali delle maggiori aziende, sono indispensabili infine per la stessa accresciuta pubblicistica avente per oggetto le istituzioni economiche mondiali.

A preparare tale categoria di personaggi nuovi opera da tem-

po a Milano, col conforto di brillanti risultati, l'ISPI. L'istituto, già notissimo nel campo degli studi di politica internazionale « pura », ora sta acquisendo meriti nuovi nel campo della preparazione ai problemi economici e ai problemi degli organismi economici (non si tratta di cose necessariamente eguali), nell'accostarvi, con appositi corsi di conferenze, giovani laureati alla ricerca di una specializzazione, giovani dirigenti industriali, funzionari e impiegati di ogni livello.

Intensa attività

Particolarmente intenso a questo riguardo il programma dell'anno accademico ora in corso, nel quale, accanto ai normali seminari, ha trovato posto una serie di lezioni dedicate all'attualissimo tema « Il Mercato comune sul piano internazionale ». Sono lezioni che si caratterizzano per la loro concretezza: lungi dall'essere concepite quali antiche ma improduttive conferenze — tale non è stata neppure la prima, introduttiva al corso, di Hallstein —, di quelle, per intenderci, nelle quali più spesso di altre ricorrono le parole « auspicio, prospettiva, speranza, possibilità », hanno assunto la forma di sobri aggiornamenti, tenuti da esperti realmente « pratici », quali sono i direttori di sezione al MEC o i commissari dello stesso.

Fra i nomi in programma figurano Ortoli, Allardt, Deniau, Hiisen, Lemaigren, Faniel, Luzzatto, Petrilli, Gambelli, Rabot, Jean Rey. A queste lezioni altre si aggiungono poi quando si pre-

senti la favorevole occasione: all'ISPI ha così parlato Erhard, e prossimamente vi compariranno, per queste conversazioni extra-programma affidate pur sempre a combattenti di prima linea sul fronte europeo dell'economia, il presidente della Banca federale germanica Blesing ed un altro banchiere, Abs.

Una lacuna colmata

Sigolarmente interessante è il sistema adottato dall'ISPI onde consentire alle aziende industriali il maggiore profitto dai corsi: speciali tessere per funzionari, dirigenti e impiegati, sia personali che per ditte, rendono ad esempio possibile che a diverse lezioni tecniche possano assistere persone diverse.

Il corso di aggiornamento sui problemi economici internazionali ha già riscosso un cospicuo successo, sia presso le istituzioni internazionali stesse che nel mondo produttivo. In effetti, esso contribuisce a colmare una lacuna al momento forse non avvertita in tutta la sua reale entità, ma che certamente non avrebbe mancato di pesare seriamente tra qualche tempo. Francesi e tedeschi, come si nota al MEC, hanno colto con maggiore prontezza l'esigenza di preparare gente nuova appositamente per le mutate circostanze nelle quali tanto la rappresentanza diplomatica quanto gli ambienti produttivi si trovano ad operare. Il problema, per l'Italia, è di recuperare un po' del terreno perduto: l'azione dell'ISPI risponde perfettamente a tale necessità.

Vieri Poggiali